

nerale di Salonico, il quale può avere da loro quotidiane informazioni, per le ferrovie che legano Salonico a Uskub ed a Monastir.

Ma è destino che tutto ciò che riguarda la nostra rappresentanza all'estero sia sempre in mano di burocratici, i quali non essendo mai usciti dal loro guscio, non possono rendersi conto del vero stato delle cose!

E finisco con un esempio che mi pare dei più caratteristici, poichè prova come il sistema è addirittura eretto a dogma. Lasciando per un momento la questione balcanica, guardate che cosa accade per l'Africa. A proposito del Benadir, han durato per due o tre mesi le discussioni e le polemiche; vi sono state interrogazioni e interpellanze alla Camera, Commissioni d'inchiesta si sono recate sul posto, ecc.... Ma non è egli strano che in tutto questo, nessuno abbia mai ricordato che vi è alla Consulta un Ufficio coloniale? Non è strano che quando si deve nominare una commissione d'inchiesta, tale Ufficio, e soprattutto chi ne è a capo, sia completamente tagliato fuori? E, a parte l'inchiesta, non doveva quest'Ufficio essere esattamente informato senza bisogno d'inchiesta in modo da poter dare subito una risposta esauriente a tutte le domande?

Si spiega però facilmente come quest'Ufficio, buono per le cosiddette pratiche ordinarie, scompaia addirittura se sorgono questioni gravi nelle nostre colonie, quando si sa come è formato e come è organizzato. Il suo personale principale è composto di un certo numero di ufficiali coloniali, dodici mi pare, di varie classi; alcuni stanno a Roma, altri nelle colonie. Or bene, di questi dieci o dodici funzionari, il solo — notate bene il solo — che non ha mai passato il Ca-